

Piazza Cordusio Puglisi (Banco Sicilia) attacca gli altri enti: c'è tracotanza

Unicredit, **fondazioni** in pressing Profumo: Mediobanca, quota tecnica

Comba (Crt): sul tavolo la governance e il nuovo consiglio



Paolo Biasi (Cariverona)



Andrea Comba (Cassa di Torino)



Gianfranco Guty



Fabrizio Palenzona

12%
la quota azionaria
custodita
dalle prime quattro
fondazioni azioniste
dell'Unicredit



Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit

L'ingresso dei libici nel board. Possibile una riduzione dei posti per i rappresentanti della tedesca Hvb

MILANO — Nessun passo indietro in Unicredit. Le tre principali **fondazioni** socie, Cariverona, Crt e Carimonte Holding, manterranno stabile la loro presenza nel consiglio della banca milanese che pure dovrà far posto, in occasione del rinnovo della prossima primavera, a uno o due rappresentanti degli investitori libici saliti al 4,9% del capitale. Almeno su questo hanno raggiunto un accordo i tre presidenti - Paolo Biasi per Verona, Andrea Comba per Torino e Andrea Landi per l'Ente emiliano - nel primo summit dell'anno tenuto

ieri mattina a Milano.

Un incontro sul quale l'attesa era molto alta, per il «segnale» che dai soci storici poteva arrivare sulla partita per la presidenza, oggi attribuita al tedesco Dieter Rampl, mentre pare fuori discussione la riconferma di Alessandro Profumo alla guida operativa. A raffreddare le speculazioni ci ha provato il numero uno della Crt, Comba. «Non si è parlato né del presidente né dell'amministratore delegato - ha affermato - Ci siamo limitati a discutere di assetti generali e del numero dei componenti del consiglio della holding e delle tre società collegate».

Ha osservato come di consueto la consegna al silenzio Paolo Biasi che si è trattenuto a Milano un'ora in più per un

colloquio con i vicepresidenti Gianfranco Guty, espressione della stessa Cariverona e Fabrizio Palenzona, vicino alla Crt. Due nomi, quelli di Guty e Palenzona, indicati in competizione dal toto-presidente degli ultimi giorni.

Il vertice a tre non è affatto piaciuto alla **Fondazione** Banco di Sicilia, già socio di Capitalia, oggi in Unicredit con lo 0,6%. «Gli antichi Greci dicevano che la hybris, la tracotanza, determina la vendetta degli dei. Vorrei evitare anche io di essere tracotante, e invitare qualcuno a non esserlo», ha dichiarato il presidente dell'Ente palermitano, Giovanni Puglisi, per il quale nelle scelte sulla lista per il consiglio e sulla presidenza gli azionisti andrebbero coinvolti tutti, «dalle Alpi alle Piramidi».

«Se uno ha una quota di interesse, credo che abbia il diritto di dire la propria - ha detto ancora il professore siciliano - . Che si radunino in due o tre e decidano quanto deve essere grande il consiglio e chi deve fare che cosa...».

I tre presidenti avrebbero infatti convenuto sulla necessità di ridurre il numero dei consiglieri delle banche cui fanno capo, su base regionale, dopo l'acquisto di Capitalia, gli spor-



telli del gruppo (Unicredit Banca, Banca di Roma, Banco di Sicilia). Anche in questo caso non ci sarebbero ripercussioni sulle **fondazioni** mentre viene ipotizzato che siano gli ex soci Hvb a dover ridimensionare la presenza. Nel board della holding potrebbe essere complicato rivedere il peso della Germania: l'accordo firmato nel 2005 attribuisce al mondo Hvb, fino al 2010, un terzo dei consiglieri e la stessa presidenza. Nella riunione della mattinata sarebbe stato fatto, infine, anche il punto sulla ricapitalizzazione alla quale Crt e Cariverona partecipano con 500 milioni ognuna e Carimonte con 300 attraverso la sottoscrizione dei cosiddetti Cashes. Sulle modalità di adesione degli Enti, il Tesoro ha chiesto informazioni dettagliate che saranno fornite già nei prossimi giorni. Sulla quota del 6,8% che Mediobanca si troverà in Unicredit (il suo primo azionista) al termine dell'aumento di capitale come banca garante e depositaria ha invece risposto Alessandro Profumo: «La quota ha solo una funzione tecnica, non hanno diritti di voto, non hanno nulla».

Paola Pica